

Giuseppe Giacosa
Come le foglie

Il conflitto familiare

in *La commedia e il dramma borghese dell'Ottocento*, a cura di S. Ferrone, Einaudi, Torino, 1979

La prima teatrale del dramma in quattro atti *Come le foglie* si tenne al Teatro Manzoni di Milano il 31 gennaio 1900. Il brano che segue è il quarto atto: è notte; Nennele esce furtivamente di casa, ma il padre la sente e la chiama. Fra i due avviene un dialogo-confessione; fuori scena è Massimo, il nipote di Giovanni.

Atto IV

È notte di luna. Ma questa non entra nella stanza perché ci sono le persiane chiuse. Lampada accesa con coprillume verde sulla tavola di mezzo dove Giovanni sta scrivendo. Nennele entra con cautela dalla sua camera.

- 5 GIOVANNI Eh?! (*Si volta verso l'uscio di Nennele e sta in ascolto.*)
Nennele dritta rasente il muro, è rimasta immobile.
GIOVANNI Oh. (*Scuote le spalle e riprende il lavoro.*)
Nennele passa in punta di piedi quanto può più lontano da suo padre, avviata all'uscita. Giunta sull'uscio si volta e manda un bacio a Giovanni. Fa per aprire.
- 10 *Il saliscendi cigola.*
GIOVANNI Ma chi è? (*S'alza*) Chi è? (*Leva il coprillume.*)
Nennele ha aperto ed è già scivolata di là.
GIOVANNI Nennele! (*La insegue, la raggiunge, la riconduce*) Che vuol dire? Che vuol dire? Dove andavi?
- 15 NENNELE (*ha uno scialle oscuro in testa, è agitata*) Non potevo dormire... Volevo scendere all'aria...
GIOVANNI Non ti senti bene?
NENNELE Benissimo, sì... Il caldo... Non so. Avevo bisogno d'aria.
GIOVANNI Che hai? Che hai?
- 20 NENNELE Non so... Avevo bisogno d'aria. Lasciami andare.
GIOVANNI Qui, qui (*la conduce presso la grande finestra. Spalanca le persiane. Chiaro di luna nella stanza.*) Siedi lì. Qui dell'aria ne hai quanta ne vuoi... e fresca. Non senti freddo?
NENNELE No.
- 25 GIOVANNI Stasera eri così tranquilla! A pranzo hai mangiato. Discorrevi. Quando Massimo stava per andarsene, hai celiato sulla gita che faremo domenica a Chamonix. Hai parlato a mammà¹ con tanta dolcezza. Ne ero così contento! Non ti sentivi nulla, allora...
NENNELE Nulla.
- 30 GIOVANNI Ti rincresceva che non c'era Tommy a pranzo, eh? Ma ho piacere che si dia un po' di svago. Tu sai chi siano gli amici che l'hanno invitato?
NENNELE No.
GIOVANNI Degli amici di Milano, mi ha detto mammà.
NENNELE Sarà.
- 35 GIOVANNI Non è rientrato ancora?
NENNELE No.
GIOVANNI È una così bella notte...
NENNELE (*sempre un po' trasognata*) Stavo alla finestra... Lo aspettavo...

1. **mammà**: la seconda moglie di Giovanni e la matrigna di Nennele.

- GIOVANNI Lo aspettavi?! Volevi parlargli?
- 40 NENNELE No... Aspettavo che rientrasse... Temevo d'incontrarlo.
GIOVANNI Incontrarlo?
NENNELE Uhm... (*fa una scossa del capo, come chi s'accorge d'aver detto una cosa insana*). Non è questo che volevo dire.
GIOVANNI Hai ancora la testa un po' annebbiata.
- 45 NENNELE Forse.
GIOVANNI Vuoi un po' di cognac? (*Le mette una mano sulla fronte, ai polsi*).
Hai i polsi che ti battono. Non ti senti bene? Vuoi una tazza di camomilla?
Chiamo mamma? Chiamo Marta?
NENNELE No, non chiamare nessuno. Non ho bisogno di nulla. Sto bene.
- 50 GIOVANNI Tremi tutta... tremi tutta...
NENNELE Sto bene, ti dico... Soffocavo in camera mia. (*È presa da un pianto convulso, gli getta le braccia al collo*) Oh papà!
GIOVANNI Che c'è? Che c'è? Mi fai paura... Nennele! Su, Nennele!
NENNELE (*fra le lacrime*) Lasciami.
- 55 GIOVANNI Piangi, piangi, sì, piangi, amore mio. Piangi che ti farà bene. Mi dirai poi...
- Nennele si calma, e guarda intorno un po' smarrita.*
- GIOVANNI Ti passa un po'? (*È nervoso*). Stai lì quieta. Ti eri già messa in letto?
- NENNELE No. Sono stata un gran pezzo alla finestra di là.
- 60 GIOVANNI Sai cos'è? È il temporale dell'altra notte. Ha lasciato un'afa ieri tutto il giorno. Anch'io me la sentivo nell'ossa... Quando mi hai dato la buona notte, allora sì, mi è parso di vederti degli occhi straordinari. Così lucenti!
- NENNELE Ora sono rimessa. Rientro in camera mia.
- GIOVANNI Ti accompagno.
- 65 NENNELE (*pronta*) No.
GIOVANNI (*sorridendo*) Oh! Oh! Si dice un no a quel modo? A tuo padre?
Guarda che tono, madamigella! No! E io dico di sì. Andiamo.
NENNELE Stiamo qui, allora.
- GIOVANNI Che ci sarà in camera tua che non posso vedere? Chissà quali
- 70 grossi misteri! I nervi sono capricciosi. Vuoi allungarti? (*Le accosta un seggiolone*) Metti i piedi qui. Così. E stattene quieta. Non hai voglia di parlare, eh? Ci terremo compagnia (*va alla tavola e si mette per scrivere*).
- NENNELE (*dopo una pausa*) Che fai?
- GIOVANNI Ho da finire un lavoro.
- 75 NENNELE Anche la notte?
- GIOVANNI Bisogna (*silenzio*). Nennele...
- NENNELE Papà!
- GIOVANNI Quando passavi dianzi, per uscire... che ho domandato: «Chi è?», perché non hai risposto?
- 80 NENNELE Non ho sentito (*silenzio*). Però fai male a vegliare la notte. Ti dà troppo lavoro, Massimo.
- GIOVANNI No.
- NENNELE Oh, glielo dirò!
- GIOVANNI Non lavoro mica per Massimo.
- 85 NENNELE Come?
- GIOVANNI Mi hai colto a tradimento, bisogna confessare. È un lavoro in di

- più che ho preso. Vedevo che lo stipendio non basta... Ho trovato della brava gente...
- NENNELE Oh!
- 90 GIOVANNI Ma... Poca cosa.
- NENNELE Da quando?
- GIOVANNI Un mese e mezzo. Non tutte le notti, sai. E adesso ho finito, stanotte è l'ultima. Non ho più che da ricopiare la relazione... Per questo mi son messo qui... Le altre notti stavo di sotto, nello studio.
- 95 *Nennele s'alza e viene verso suo padre con le mani giunte.*
- GIOVANNI Che hai?
- NENNELE Perdonami, papà...
- GIOVANNI Di che? Cos'è che ti devo perdonare? (*Ridendo*). Queste poche fatiche?
- NENNELE Non è questo. Perdonami.
- 100 GIOVANNI Che occhi mi fai! Gli occhi di stasera quando m'hai salutato. Vieni qui. Cos'è che ti devo perdonare? Che mi hai fatto? Tu!... Dove andavi? Perché non hai risposto quando t'ho chiamata? Hai sentito... Due volte ho chiamato. Dove andavi? parla. Temevi d'incontrare Tommy, hai detto? Cos'è che non posso vedere in camera tua? Ah! (*S'alza*).
- 105 NENNELE No, no...
- GIOVANNI Resta lì. E non ti muovere, sai? (*Prende la lampada, va a chiudere a chiave la porta comune e poi va precipitoso in camera di Nennele*).
- Nennele rimane rigida presso la tavola.*
- GIOVANNI (*Torna con una lettera in mano*) Una lettera per me (*depone la lampada*).
- 110 NENNELE Non leggere, papà.
- GIOVANNI Non c'è bisogno (*getta la lettera sulla tavola*). Non sei una vagabonda, non fuggivi per andartene via per il mondo. Fuggivi... per... (*lunga pausa*). Tu facevi questa cosa! Tu, Nennele! Hai potuto concepire, hai potuto
- 115 accogliere questa idea mostruosa!... Hai traversato questa stanza, mi hai veduto, saresti uscita di questa casa, dove ci sono io, e saresti... E domani io sarei andato per il mondo, urlando come un pazzo, alla cerca della mia figliuola, o stanotte stessa t'avrebbero portata qui... m'avrebbero chiamato... t'avrei vista... là... senza vita... la mia Nennele... la mia Nennele!... (*Lunga pausa*).
- 120 Perché? Perché, neh...? Perché? Cos'è successo? Devo sapere... devo sapere cos'è successo... Morire, ah! Che ti ho fatto... io?... Che ti hanno fatto gli altri? Cos'è che ignoro ancora della mia casa?
- NENNELE Ero pazza... ero pazza... non domandare... ero pazza.
- GIOVANNI Dimmi, cos'è che ignoro? Dimmelo. Te lo comando. Tommy?
- 125 NENNELE Anche. Tommy è perduto. Sposa una cattiva donna. Deve! Massimo ti spiegherà. Io non so. L'ho saputo oggi.
- GIOVANNI Dov'è?
- NENNELE Là, credo... non so... non so... So che è perduto senza rimedio.
- Giovanni rimane accasciato².*
- 130 NENNELE E io ti lascio quando avevi più bisogno di aiuto e di conforto, quando eri più solo: e non pensavo a te, e tu pensavi sempre a noi, e vivevi per noi!...
- GIOVANNI (*perseguendo un'idea*) Si disperdono. Se ne vanno, se ne vanno.

2. **accasciato**: abbattuto, demoralizzato.

- NENNELE È pensavo male di te, e ti giudicavo male. Sta qui colla mente. Sta
 135 qui con me, dammi retta, sentimi, bisogna che mi confessi, bisogna che
 tu sappia quello che pensavo di te. Il male che mi veniva dagli altri era più
 grosso e più violento, ma quello che pensavo di te, mi mordeva nel punto
 più profondo e più delicato dell'anima. Non mi pareva che tu facessi abba-
 stanza per noi. Capisci? Capisci? Non senti nulla di quello che ti dico?!
- 140 GIOVANNI Sì cara. Sento. Avevi ragione. Non ho fatto abbastanza per voi.
 NENNELE Oh!
- GIOVANNI Non qui, non ora. Qui non potevo fare altro, né di più. E vedevo,
 sai, venire le cose. Oh, quante volte! Ma non potevo fare di più. A Milano
 sì. Quando eravate piccoli. Mi pareva che arricchirvi dovesse bastare.
- 145 NENNELE Se tu sapessi come ti vedo su in alto davanti a me! Che riposo, che
 sicurezza mi dà il sentire quella tua protezione vigilante. Perché non si
 parla mai di queste cose? Perché non ci diciamo mai tutto? Nessuno dice
 mai tutto di sé. Fa così bene spalancare l'animo fino al fondo. Nessun do-
 lore, nessuna gioia, potranno mai vincere la dolcezza che provo in questo
 150 momento, con te, vicino a te, conoscendo e adorando. Mi perdoni?
- GIOVANNI Cara! Ti perdono e ti benedico. (*Tiene la sua testa abbracciata sul
 petto, poi la bacia in fronte. La lascia andare. Passeggia. Va alla finestra. Guar-
 da fuori*). Che bella notte! Vieni qui. Non hai freddo?
- NENNELE No.
- 155 GIOVANNI Hai detto un no come lo dicevi da bambina, lungo lungo, con tante voca-
 li. Nooo. Sei poco mutata! Ti rivedo ancora colla³ faccia... (*si interrompe per guar-
 dar fuori fisso. Poi ripiglia*)... colla faccia d'allora. Sei dimagrata. Eri tanto bella!
- NENNELE Non si dice questo!
- GIOVANNI Tutti si voltavano per... (*torna a guardare*).
- 160 NENNELE Ma che hai? È la seconda volta che t'interrompi. Che guardi?
- GIOVANNI M'era parso di vedere un uomo là sotto gli alberi. Mi sarò ingan-
 nato. Tra la luna e le frasche⁴.
- NENNELE C'è. C'è qualcuno.
- GIOVANNI Lo vedi?
- 165 NENNELE Ora sta fermo, è nell'ombra. No. (*Guarda ancora, malinconica*) No, no.
- GIOVANNI Lo dici con tristezza. Ti rinresce che non ci sia nessuno? Chi
 credevi?
- NENNELE Ma pensa! Chi vuoi...?
- GIOVANNI Tommy, credevi?
- 170 NENNELE No. Nessuno.
- GIOVANNI Tu non avrai più i cattivi pensieri?
- NENNELE Oh, no. Mai.
- GIOVANNI Non penserai più a lasciarmi? Lasciarmi dovrai pure un giorno.
 Bisogna sperarlo. Avevo sperato...
- 175 NENNELE (*lo afferra per un braccio*) C'è. Eccolo. S'è avvicinato all'ombra della
 siepe... per sentirci. Lo vedi?
- GIOVANNI Dove?
- NENNELE Là dietro il cespuglio. Guarda l'ombra che ne getta la luna. Vedi (*Con
 esaltazione gioconda*). È rimasto. Vegliava. È rimasto per me, ha capito.
- 180 GIOVANNI Che dici? Chi è?
- NENNELE Vuoi che lo chiami? Massimo! Vieni.

Tela

3. colla: con la.

4. frasche: ramoscelli.

ANALISI E COMMENTO

Il conflitto familiare e il dialogo risolutore del dramma borghese

Il cigolio del saliscendi nell'atto di uscire di casa impedisce a Nennele di mettere in atto il proposito di suicidarsi. Nel corso del dialogo con il padre, la ragazza si rende conto della forza d'animo del genitore (ha tenuto nascosto il suo secondo lavoro) e della sua dedizione alla famiglia. Giovanni, dal canto suo, intuite le intenzioni della figlia e venuto a conoscenza anche del fatto che Tommy intendeva sposare la donna che gli aveva dato in prestito del denaro per debiti di gioco, deve riconoscere i propri errori: aveva creduto fosse sufficiente assicurare ai suoi familiari un certo benessere economico per garantire loro la felicità, ma si sbagliava. Dopo essersi confidati, padre e figlia ritrovano la dolcezza dei sentimenti, i ricordi del passato e la speranza per un futuro migliore. Alla fine, Nennele intravede dalla finestra, tra gli alberi, l'ombra di Massimo, che è rimasto fuori ad aspettarla. La scena si chiude sul suo invito al giovane a entrare.

La salvaguardia dei valori

Massimo rappresenta la nuova borghesia imprenditoriale, l'uomo che si è fatto da sé e che crede nei valori del lavoro e della famiglia, che Nennele recupera proprio quando sta per rinunciarvi. Ora non sarà più come una foglia in balia del vento, una nuova vita l'attende accanto al padre e a Massimo. In un'epoca di incertezze sociali, il pubblico avvertiva in quella conclusione una venatura di ottimismo: chi si affida al valore e alla dignità del lavoro può sperare in un futuro degno di essere vissuto.

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Le tematiche.** Quali problemi ricorrenti nel dramma borghese europeo sono presenti nel testo di Giacosa?
- 2. Un confronto con Ibsen e Čechov.** Spiega la differenza tra il dialogo di Nennele e il padre e quelli presenti nei drammi di Čechov (→ T9) e di Ibsen (→ T8). Dove, secondo te, c'è maggior comunicazione e comprensione fra gli interlocutori?
- 3. La figura di Massimo.** Quali valori vengono rappresentati da Massimo che, pur non comparando in scena, assume un ruolo fondamentale nella conclusione del dramma?